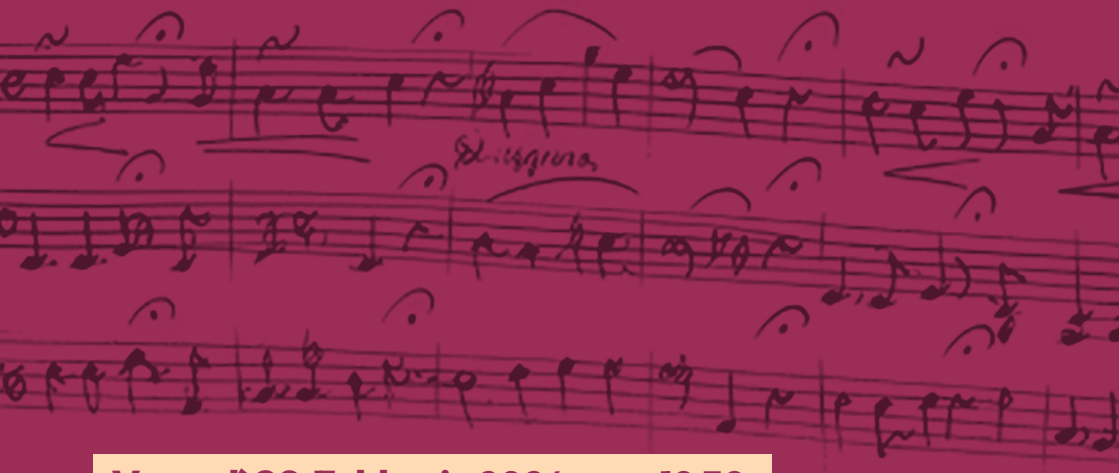
UN TESORO RITROVATO

il *Requiem in Do minore* di **Tomaso Resti**

Per soli, coro e orchestra

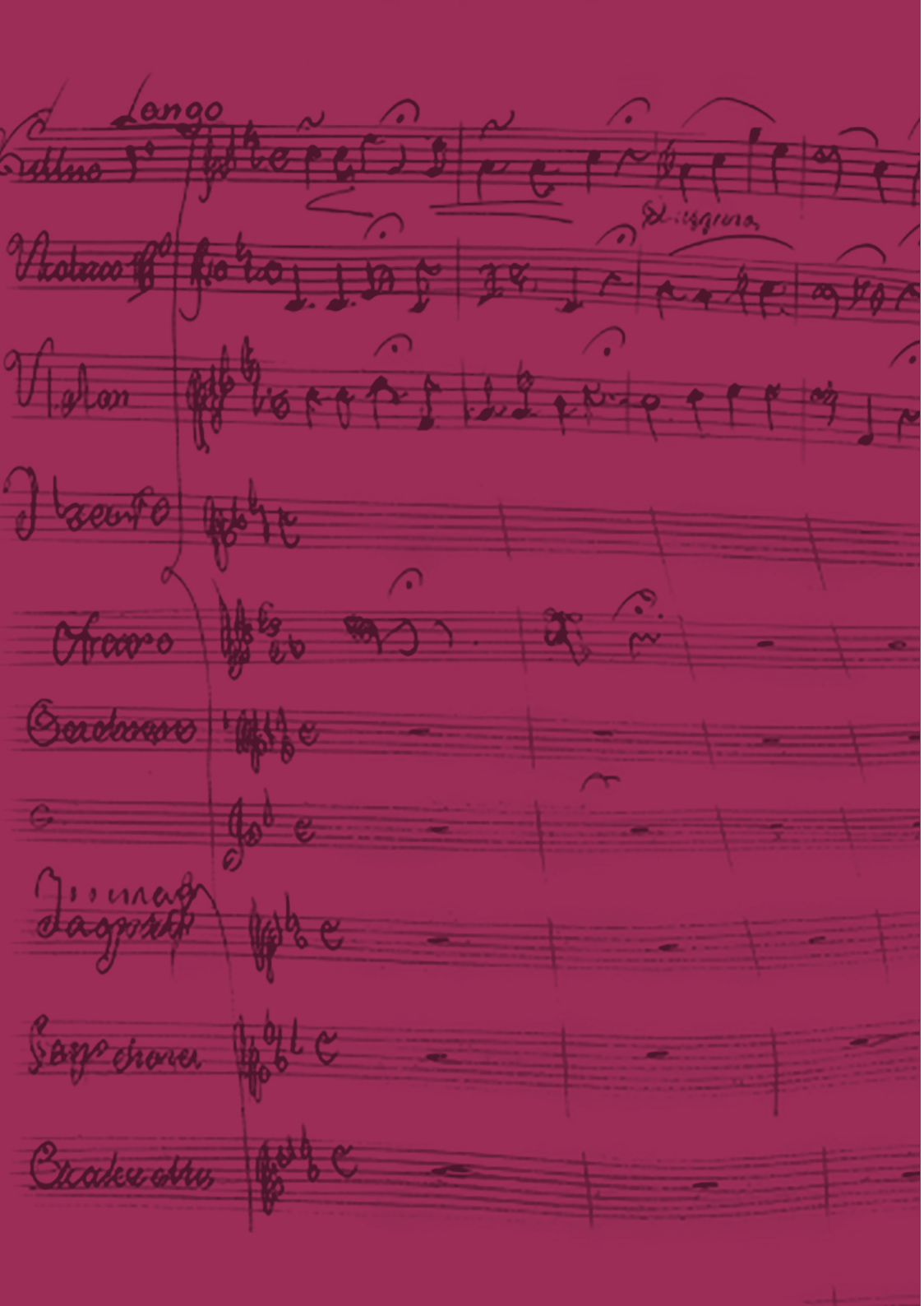
Prima esecuzione moderna sull'edizione critica di **Jelica Valjalo Kaporelo**

Simona Gubello, soprano
Marinella Rizzo, contralto
Genki Inoue, tenore
Coro Lirico di Lecce
Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento
Maestra del Coro **Vincenza Baglivo**
Concertatore e Direttore **Massimo Raffa**



Venerdì 20 Febbraio 2026 • ore 19.30

Chiesa del Rosario, Lecce



La musica nella ‘piccola Napoli’

LUISA COSI
Conservatorio “Tito Schipa”, Lecce

Il 19 dicembre 1765 nasceva a Lecce Domenico Tomaso Resta, figlio del maestro di cappella Don Michele Saverio Resta (1725-1785), anche noto come Resti. L’educazione del bambino dovette essere da subito indirizzata alla musica, essendo il padre responsabile dei concerti sacri nelle chiese più ‘sinfoniche’ di Lecce (lo era stato anche per i Gesuiti, fino alla ‘cacciata’ di quei Padri dal Regno di Napoli). Peraltro, le ‘sacre arene’ della ‘piccola Napoli’, come all’epoca era chiamata Lecce per la qualità delle arti che vi si coltivavano, erano celebri anche per l’impiego di voci bianche (oltre che di evirati), a supporto di attività devozionali che si tenevano soprattutto negli ‘oratori’ dei nobili. Sembra probabile che di quei rinomati *pueri cantores* abbia fatto parte anche il piccolo Tomaso Resti.

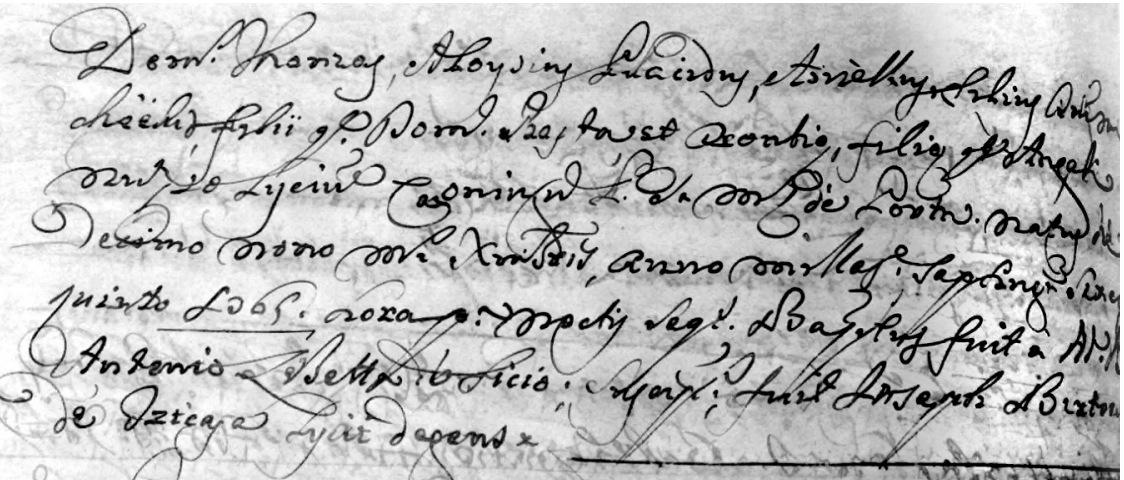
D’altronde, Don Michele era maestro di riferimento di una ampia ‘camerata’ musicale, composta dai migliori strumentisti e cantanti della città, a partire dal ‘musico di voce’ Gregorio de Laurentiis e a finire con il maestro di cappella Giuseppe Imbò e i violoncellisti Filippo Lega e Nicola Giovannelli, amici d’infanzia, questi ultimi tre, del Resti. E tutti prestavano servizio a turno o insieme nella regale Basilica di Santa Croce, al Duomo, nella ‘nobilissima’ chiesa delle Benedettine, nella ‘munifica’ chiesa del Rosario … Le ‘buone’ e ricche frequentazioni, del resto, risultano una costante nelle carriere di simili artisti. Don Michele, per esempio, si assicurò che la sua vasta figliolanza, Tomaso compreso, avesse per *suscipientes* i più illustri esponenti della mercatura e dell’aristocrazia salentina – basti citare i duchi Ferrari e de Beaumont, i baroni Grassi, Lopez, Lubelli, Massa, Morisco … ‘signori’ a noi altrimenti noti per le spiccate passioni musicali, coltivate fuori e dentro i loro palazzi (per dire, erano tutti affittuari dei palchetti del primo teatro pubblico leccese, inauguratosi nel 1759). Ecco altri contesti ove il giovane Tomaso può aver dato prime prove del suo talento, ricavandone viatico e garanzia per più ambiziosi palcoscenici.

In effetti, lo stesso Don Michele (lo si intuisce dal suo processetto

matrimoniale) aveva avuto il sostegno di un mecenate, quando a suo tempo, per completare la sua formazione, si era trasferito a Napoli, essendo stato preceduto, in questo ambitissimo 'viaggio musicale', dal Giovannelli e poi seguito dal Lega, gli amici violoncellisti. A Napoli Michele aveva frequentato con 'gran dedizione' il Regio Conservatorio della Pietà dei Turchini. E quando nel 1744 era tornato a Lecce, ancora 'ne portava la veste' turchina, con cui per tredici mesi '*operam navaverat*' in Napoli. Sembra verosimile che anche per il giovane Tomaso Resti si prefigurasse ad un certo punto l'opportunità di un analogo 'viaggio musicale', probabilmente nello stesso Conservatorio della Pietà (ricerche a riguardo sono in corso).

Ma Tomaso a Lecce, a quel che pare, non tornò, trovando forse subito, dall'altra parte del mare, nuovi, nobilissimi protettori.

Atto di battesimo di Tomaso Resti
(Archivio Curiale Arcivescovile di Lecce,
Libro dei battezzati, 19 dicembre 1765)



Ricostruire i ponti musicali attraverso l'Adriatico

JELICA VALJALO KAPORELO
Università di Spalato
(Traduzione dall'inglese di Massimo Raffa)

Tomaso (Tommaso) Resti (Lecce, 19 dicembre 1765 - Spalato, 19 gennaio 1830) è stato un compositore, insegnante di musica, violista e maestro di cappella attivo nei centri musicali della Dalmazia. Nacque nella famiglia di musicisti leccesi di Michele Resta (Resti). Tomaso trascorse la maggior parte della sua vita sulla costa orientale dell'Adriatico, principalmente a Dubrovnik – storicamente nota come Ragusa (1790 ca. - 1820 ca.) – dove divenne una delle figure musicali più importanti durante un periodo turbolento di cambiamenti socio-politici, segnato dal declino e dall'abolizione della Repubblica di Ragusa e dalla successiva istituzione delle amministrazioni francese (nel 1808) e austriaca (nel 1815). La documentazione d'archivio attesta pagamenti pluriennali per le molteplici attività musicali e compositive di Resti – come direttore d'orchestra, maestro di coro, organista, violista, cantante e copista di spartiti – più frequentemente in relazione alle celebrazioni della Festa della Candelora e della Festa di San Biagio, patrono di Dubrovnik. Negli ultimi anni della Repubblica di Ragusa come stato indipendente, prestò servizio anche come sottotenente nell'esercito e arrotondava il suo reddito con altre occupazioni. Nell'ultimo decennio della sua vita, Tomaso continuò le sue attività musicali a Zara e Spalato. Sebbene sia noto che fu attivo come maestro di cappella e organista presso la Cattedrale di San Doimo a Spalato, il suo periodo zaratino è attualmente documentato solo attraverso il suo coinvolgimento nella vita teatrale della città. In particolare, compose la cantata *L'Olimpo in terra* su libretto di Giovanni Frapporti, eseguita al teatro di Zara nel 1825 in occasione del compleanno dell'imperatore Francesco I. Come nel caso di questa cantata, sembra che quasi tutte le opere musicali di Resti scritte per le festività in onore delle autorità regnanti in Dalmazia siano ancora da ritrovare o siano irrimediabilmente perdute, comprese quelle eseguite dagli studenti del Collegio degli Scolopi di Ragusa, note dal patrimonio letterario dalmata del primo quarto del XIX secolo. La maggior parte del

lascito musicale di Resti è conservata nell'Archivio Musicale del Monastero Francescano di Dubrovnik, che contiene circa cinquanta numeri di musica vocale, vocale-strumentale e strumentale. A parte un piccolo numero di arie, cavatine e canzoni per voce e archi – dedicate ai membri di alcune delle più importanti famiglie aristocratiche di Dubrovnik (Sorgo, Gozze, Ghetaldi) – così come diverse opere per tastiera di dubbia attribuzione, la maggior parte dell'opera superstite di Resti appartiene alla musica sacra, scritta per voci e organo, coro maschile a due voci o coro misto e piccola orchestra. Sono sopravvissuti due *Requiem*: uno in La minore, più breve e senza data, per coro maschile a tre voci e organo, e il *Requiem in Do minore* (1802), più ampio, in undici movimenti, scritto per solisti (soprano, contralto e tenore), coro misto, piccola orchestra e organo.

I manoscritti superstiti del *Requiem in Do minore* includono una partitura completa datata 1838 (otto anni dopo la morte di Resti), parti musicali separate, che sono in parte autografe di Resti del 1802, e trascrizioni non attribuite della prima metà del XIX secolo. Queste comprendono parti per violino I e II, viola, basso e violoncello, organo, flauto, oboe I e II, corno I e II in mi bemolle e do, parti vocali con passaggi solistici segnati e un fascicolo contenente la parte del violino I insieme a parti corali. La prima edizione moderna in partitura del *Requiem in Do minore* è stata pubblicata dall'Accademia delle Arti di Spalato nel 2020 (a mia cura), in occasione del 190° anniversario della morte di Resti, come quarto volume delle edizioni musicali avviate nell'ambito del progetto musicologico Fonti musicali della Dalmazia nel contesto della cultura musicale mitteleuropea e mediterranea dal XVIII al XX secolo (2017-2021; responsabile del progetto Ivana Tomić Ferić), finanziato dalla Fondazione croata per la scienza. In questa edizione, l'ensemble strumentale è stato ampliato con una parte di fagotto, ricostruita da Sanja Stojanović Stipanov. La scelta si è basata principalmente sul fatto che il fagotto è elencato nell'organico per l'esecuzione nella partitura del 1838, insieme al flauto, che sopravvive solo come parte separata nella trascrizione. Sebbene le questioni relative all'orchestrazione originale di Resti rimangano aperte e sebbene l'opera possa aver subito revisioni sia durante sia dopo la vita del compositore, a seconda delle possibilità esecutive, l'obiettivo era quello di offrire due opzioni di esecuzione basate sui manoscritti conservati: una per un ensemble orchestrale ridotto e un'altra con flauto e fagotto.

Che questa performance possa rappresentare un grande passo verso la rivitalizzazione dell'opera musicale di Tomaso Resti e l'ulteriore ricostruzione dei ponti musicali tra le due sponde dell'Adriatico.

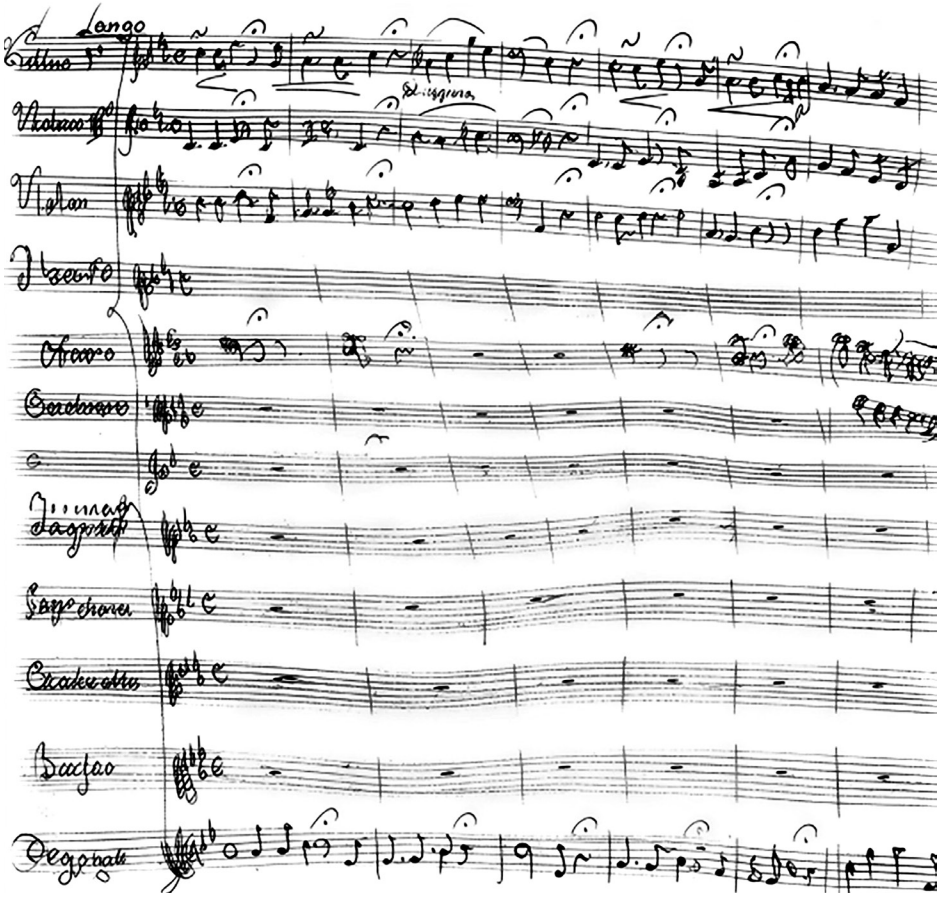
Il *Requiem in do minore* di Tomaso Resti: tra compostezza e angoscia

MASSIMO RAFFA
Università del Salento

Intonare un *Requiem* obbliga il compositore ad affrontare il volto più inquietante della trascendenza, la domanda ultima sul senso della vita terrena e sul destino ultraterreno. Il testo latino restituisce la complessità e l'ambivalenza del sentimento cristiano della morte, sospeso tra la fiducia nella vita eterna e l'angoscia per un giudizio divino che rimane imperscrutabile e inappellabile. Incastonato tra le invocazioni del *Requiem aeternam* e del *Libera me* (in cui il supplice gioca la sua ultima carta, ricordando a Dio la promessa fatta ad Abramo) sta il *Dies irae*, cuore pulsante dell'intera composizione. È qui, in questa magnifica sequenza attribuita al francescano Tommaso da Celano (XII-XIII secolo), che si concentra la tavolozza delle emozioni dell'*homo iudicandus* nel giorno del giudizio: da un lato il terrore suscitato da un Dio terribile, vindice, più vetero- che neotestamentario, che si presenta con i tratti della regalità (*Tuba mirum, Rex tremendae maiestatis*) e dell'onniscienza (*Liber scriptus*); dall'altro il senso di colpa dell'uomo, naturalmente peccatore (*Ingemisco*), che non ha argomenti a propria difesa (*Quid sum miser tunc dicturus?*), ma che può salvarsi soltanto in virtù della grazia divina, sicché non gli resta che implorare la clemenza del Giudice (*Oro supplex, Quaerens me)*.

Composto nel 1802, il *Requiem* di Tomaso Resti si colloca in un importante crocevia non soltanto geografico, ma anche storico e stilistico. Le ultime propaggini del Barocco si colgono nel basso continuo affidato all'organo, ma anche nel fugato del *Kyrie*, con il doloroso tetracordo cromatico discendente che ne costituisce il soggetto. La grazia dello Stile Galante si manifesta negli eleganti incisi melodici affidati agli archi (si ascoltino in particolare il *Requiem aeternam*, ma anche le graziose appoggiature melodiche del *Quid sum miser*) e nella compostezza classica delle melodie affidate ai solisti. Le frequenti cadenze napoletane danno all'armonia di Resti quel colore partenopeo che gli deriva dai suoi studi. Nel melodizzare delicato, a tratti *larmoyant* (un esempio per tutti: la me-

lodia dei tenori all'inizio dell'*Oro supplex*), fanno già capolino inquietudini *stürmisch*; non soltanto nella scelta della tonalità "tragica" di do minore, ma anche nelle tensioni degli accordi fortemente dissonanti che cadono in punti cruciali del testo, oppure nell'immobilità dell'*Ingemisco*, che lascia i bassi a implorare in pianissimo (*supplicanti parce, Deus)*, in una lunga e angosciante stasi melodica e armonica. Le proporzioni classiche della melodia scricchiolano talvolta sotto l'urgere dell'angoscia, come quando le note del *Lacrymosa* si saldano, anche qui in un *pianissimo* carico di tensione, alla graziosa melodia del *gere curam*, prima che ne sia terminato l'ultimo inciso. Infine, le scalette e le sincopi nervose degli archi all'attacco del *Dies irae*, interrotte dai singhiozzi improvvisi e irregolari del *solvet saeclum*, dipingono l'ira del Dio cristiano secondo quell'immaginario settecentesco dell'oltretomba che aveva trovato una delle sue espressioni più riuscite, pochi anni prima della nascita del nostro, nella scena delle Furie dell'*Orfeo* di Gluck.

Un ritorno inatteso del triplice *Kyrie* chiude l'opera con un finale che elude la perentorietà della cadenza perfetta, ma è invece aperto e sospeso, in maggiore e sulla dominante. Il Giudice non si è ancora assiso: c'è tempo per un'ultima invocazione di misericordia e, con essa, per un refolo di umana speranza.

TOMASO RESTI (1765-1830)
Requiem in Do minore (1802)

I. *Introitus* (Coro), Largo – Largo cantabile – Largo

Requiem aeternam dona eis, Domine;	Il riposo eterno dà loro, o Signore;
et lux perpetua luceat eis.	e la luce eterna risplenda su di essi.
Te decet hymnus, Deus, in Sion;	A te Signore, si conviene la lode in Sion
et tibi reddetur votum in Ierusalem;	e a te si renderà il voto in Gerusalemme; esaudisci la mia preghiera;
exaudi orationem meam;	
ad te omnis caro veniet.	a te verrà ogni creatura di carne.
Requiem aeternam dona eis, Domine;	Il riposo eterno dà loro, o Signore;
et lux perpetua luceat eis.	e la luce eterna risplenda su di essi.

II. *Kyrie* (Coro), Andante assai

Kyrie eleison	Signore, pietà
Christe eleison	Cristo, pietà
Kyrie eleison	Signore, pietà

III. *Sequentia*

***Dies irae* (Coro)**, Largo non tanto

Dies irae, dies illa,	Giorno d'ira sarà
Solvet saeclum in favilla,	quello in cui il mondo si dissolverà nel fuoco,
Teste David cum Sibilla.	come attestano Davide e la Sibilla.
Quantus tremor est futurus	Qual terrore vi sarà,
Quando Iudex est venturus,	quando verrà il Giudice
Cuncta stricte discussurus!	a investigare severamente ogni cosa!

***Tuba mirum* (Soprano)**, Allegro maestoso

Tuba mirum spargens sonum,	La tromba, spargendo mirifico suono
Per sepulchra regionum,	per i sepolcri della terra,
Coget omnes ante thronum.	costringerà tutti innanzi al trono.
Mors stupebit et natura	Stupiranno la morte e la natura
Cum resurget creatura,	quando risorgerà la creatura
Iudicanti responsura.	per rispondere al Giudice.

***Liber scriptus* (Contralto)**, Andante grazioso

Liber scriptus proferetur	Verrà portato il libro scritto
In quo totum continetur,	in cui è contenuto tutto ciò
Unde mundus iudicetur.	per cui il mondo sarà giudicato.
Iudex ergo cum sedebit,	Quindi, non appena il Giudice sarà seduto,
Quidquid latet apparebit,	tutto quanto è occulto verrà svelato,
Nil inultum remanebit.	niente resterà impunito.

***Quid sum miser* (Soprano e Tenore)**, Larghetto

Quid sum miser tunc dicturus?	Che cosa dirò allora io, misero?
Quem patronum rogaturus,	A quale avvocato ricorrerò,
Cum vix justus sit securus?	se anche il giusto si salva a stento?
Rex tremendae maiestatis,	Re di tremenda maestà,
Qui salvandos salvas gratis,	che salvi con la tua grazia gli eletti,
Salva me, fons pietatis.	salva anche me, o fonte di misericordia.
Recordare, Jesu pie,	Ricordati, o buon Gesù,
Quod sum causa tuae viae,	che sono io la causa della tua passione;
Ne me perdas illa die.	e non perdermi, in quel giorno.

***Quaerens me* (Soprano)**, Larghetto grazioso

Quaerens me sedisti lassus,	Me cercando sedesti stanco;
Redemisti Crucem passus	mi hai redento soffrendo la Croce;
Tantus labor non sit cassus.	tanto sacrificio non sia vano.
Juste Judex ultionis,	Giusto Giudice della vendetta,
Donum fac remissionis	fammi grazia del perdono,
Ante diem rationis.	prima del giorno del giudizio.

Ingemisco (Coro), Largo assai

Ingemisco tanquam reus,
Culpa rubet vultus meus:
Suplicanti parce, Deus.

Io gemo sentendomi reo,
la colpa copre di rossore il mio volto;
risparmia il supplicante, o Dio.

Oro supplex (Coro), Largo – Allegretto – Largo

Oro supplex et acclinis,
Cor contritum quasi cinis,
Gere curam mei finis.
Lacrymosa dies illa
Qua resurget ex favilla,
Iudicandus homo reus.
Huic ergo parce, Deus:
Pie Jesu, Domine,
Dona eis requiem.
Amen.

Io ti prego proteso in atto supplichevole,
col cuore contrito come cenere:
prenditi cura della mia fine.
Giorno di lacrime sarà quello
in cui dalle faville risorgerà
l'uomo reo per essere giudicato.
A costui dunque perdona o Dio;
o buon Gesù, Signore,
dà ai morti la pace.
Così sia.

IV. *Offertorium* (Coro), Non tanto largo

Domine, Jesu Christe, Rex gloriae,
Libera animas omnium fidelium defunctorum
De poenis inferni et de profundo lacu:
Libera eas de ore leonis,
Ne absorbeat eas Tartarus,
Ne cadant in obscurum;
Sed signifer sanctus Michael
Repraesentet eas in lucem sanctam,
Quam olim Abrahae promisisti et semini eius.
Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: Tu Suscipe pro animabus illis

O Signore Gesù Cristo, Re della gloria,
libera le anime di tutti i fedeli defunti
dalle pene dell'inferno e dal profondo dell'abisso, liberale dalla bocca del leone,
che non le inghiotta il Tartaro
e non cadano nelle tenebre;
ma il santo vessillifero Michele
le riporti nella beata luce
che una volta promettesti ad Abramo e alla sua stirpe.
Sacrifici e preghiere di lode ti offriamo o Signore; tu accoglile per quelle anime di cui oggi

Quarurn hodie memoriam facimus:
Fac eas, Domine, de morte transire ad vitam,
Quam olim Abrahae promisisti et semini eius.

celebriamo la memoria; fa che esse, o Signore, dalla morte passino alla vita
che una volta promettesti ad Abramo e alla sua stirpe.

V. *Responsorium* (Coro), Cantabile assai

Libera me, Domine, de morte aeterna
In die illa tremenda:
Quando caeli movendi sunt et terra,
Dum veneris judicare saeculum per ignem.
Tremens factus sum ego et timeo,
Dum discussio venerit atque ventura ira,
Quando coeli movendi sunt et terra.
Dies illa, dies irae, calamitatis et miseriae;
Dies magna et amara valde,
Dum veneris indicare saeculum per ignem.
Requiem aeternam dona eis, Domine;
Et lux perpetua luceat eis.
Libera me, Domine, de morte aeterna
In die illa tremenda:
Quando caeli movendi sunt et terra,
Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Kyrie eleison
Christe eleison
Kyrie eleison

Liberami, o Signore, dalla morte eterna
in quel giorno tremendo,
quando i cieli e la terra si sconvolgeranno
e tu verrai a giudicare il mondo con il fuoco.
Io tremo e temo
nel pensare al giudizio e alla tua ira,
quando i cieli e la terra si sconvolgeranno.
Giorno d'ira, quel giorno, di sventura e di miseria; giorno grande e amarissimo,
quando verrai a giudicare il mondo con il fuoco.
Il riposo eterno dà loro, o Signore,
e la luce risplenda loro in perpetuo.
Liberami, o Signore, dalla morte eterna
in quel giorno tremendo,
quando i cieli e la terra si sconvolgeranno
e tu verrai a giudicare il mondo con il fuoco.

Signore, pietà
Cristo, pietà
Signore, pietà

Simona Gubello, soprano

Marinella Rizzo, contralto

Genki Inoue, tenore

Coro Lirico di Lecce

Soprani
Irene Carcagni, Cecilia Cataldi, Ermelinda Coclite, Alessandra Ferrari, Antonella Marzi, Paola Paladini

Contralti
Olga Maria De Fiore, Nadia Marrocco, Tiziana Muraglia, Maria Lucia Santoro

Tenori
Francesco Pio Baglivo, Riccardo D'ostuni, Giuseppe Laraia, Vincenzo Salatino, Giovanni Visconti

Bassi
Antonio Mazzeo, Giovanni Mazzotta, Aldo Orlando, Cosimo Pierri, Stefano Zizza

Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento

Flauto Elisa Buffelli

Oboi Antonella Florio, Francesco Porpora

Fagotto Dario Catanzaro

Corni Alessio Guida, Bruno De Giorgi

Violini I Ivo Mattioli, Danilo Mattioli, Matteo Puglielli

Violini II Francesca Palmisano, Alessia Rausa, Miriam Baffi

Viole Susanna Zanella, Luca Fersino

Violoncelli Luigi Punzi, Giorgio Sambati

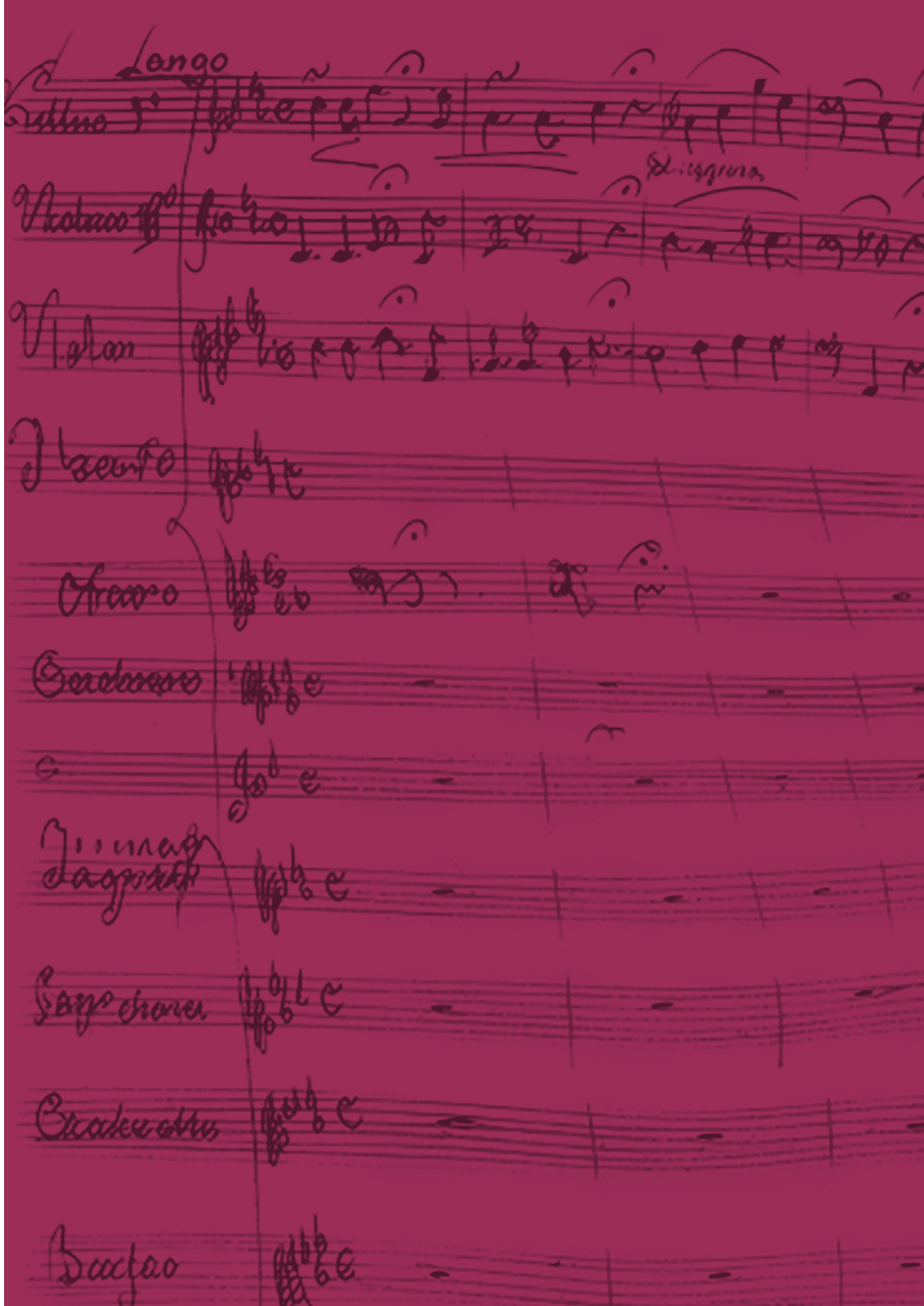
Contrabbasso Maurizio Ria

Organo Giovanna Tricarico

Estrazione delle parti corali e orchestrali a cura di **Maurizio Ria**

Vincenza Baglivo, Maestra del Coro

Massimo Raffa, Concertatore e Direttore



DiaRy

DIGITAL AND INTERNATIONAL ARTS THROUGH AUGMENTED REALITY AND RESEARCH FOR YOUNG STUDENTS (ARTISTS)

Avviso per la "per la concessione di finanziamenti destinati alla internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore artistica e musicale (AFAM)" PNRR Missione 4, "Istruzione e Ricerca" - Componente 1, "Potenziamento dell'offerta dei servizi all'istruzione: dagli asili nido all'Università" - Investimento 3.4, "Didattica e competenze universitarie avanzate", sotto-investimento T5 "Partenariati strategici/iniziative per innovare la dimensione internazionale del sistema AFAMfinanziato dall'Unione europea –NextGenerationEU

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU | Ministero dell'Università e della Ricerca | Italiadomani PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA | Dipartimento Beni Culturali UNIVERSITÀ DEL SALENTO

ABA Lecce ACCADEMIA DI BELLE ARTI Lecce | UNIVERSITÀ DEL SALENTO | CONSERVATORIO DI MUSICA "TITO SCHIPA" LECCE | DOMENICO CIMAROSA Conservatorio di Musica Avellino | Conservatorio di musica E. R. Duni Matera | MA—DE Program Accademia di Belle Arti Rosario Gagliardi Siracusa | IdD ISTITUTO DEL DESIGN MATERA | CNR NANOTEC INSTITUTE OF NANOTECHNOLOGY

IN COLLABORAZIONE CON

DEUM ONLINE | MUSEO CASTROMEDIANO | rim | HELLENIC REPUBLIC HELLENIC OPEN UNIVERSITY | Società di Storia Patria Lecce

BIGSUR.it